Vivaci lotte sindacali

Metallurgici: oggi 300 mila in sciopero

L'astensione dal lavoro riguarda Milano e provincia - A Torino scioperano 16 mila lavoratori della «Olivetti» - Dal 6 novembre in lotta 250 mila lavoratori del legno e 140 mila calzaturieri

MILANO, 29 ottobre

Scendono in sciopero domani nelle aziende metallurgiche del capoluogo lombardo trecentomila lavoratori. FIOM, FIM e UILM hanno proclamato un'ora di astensione — alla fine dei turni — per la difesa dei livelli di occupazione e per il rilancio dell'azione rivendicativa di fabbrica, per la integrale applicazione del contratto. Come è noto numerose aziende metallurgiche sono minacciate di smobilitazione: Vanzetti, Cera Perego (gruppo Montedison), Siemens Elettra, CMF (Finsider). I sindacati non sono riusciti fino ad oggi a trovare «interlocutori» per una trattativa attorno ai problemi dell'occupazione provocati da processi di riorganizzazione e ristrutturazione produttiva.

Sempre a Milano ieri si sono rotte le trattative per la Breda Siderurgica attorno al problema della rivalutazione delle paghe di posto. Domani i sindacati decideranno l'azione. Alla CGIT invece dopo numerosi scioperi è stato raggiunto un accordo per 1.300 lavoratori. Prevede un premio di 18 mila lire in aggiunta ai premi esistenti, e per giungere a una perequazione salariale fra le aziende del gruppo; l'accordo salvaguarda anche l'effettivo godimento della riduzione dell'orario di lavoro. Per cottimi e qualifiche avranno luogo trattative.

A Torino scendono invece in sciopero domani per un'ora i 16 mila lavoratori del complesso Olivetti, accanto ai tremila attrezzisti da tempo in lotta per le qualifiche. L'azione è stata decisa dopo l'attacco alle libertà sindacali operato dalla Direzione.

Tra le lotte contrattuali sono da segnalare i nuovi scioperi decisi per i 250 mila lavoratori delle FABBRICHE DEL LEGNO (24 ore dal 6 all'11 novembre) e le 48 ore di sciopero proclamate per i 140 mila CALZATURIERI dal 6 all'11 novembre. Martedì avrà luogo un incontro per il contratto dei CERAMISTI tra sindacati e padroni.

Manifestazioni per la pace nelle Tre Venezie e in Toscana

Il grande incontro di Mestre

Pajetta denuncia i pericoli di un'alleanza militare che ci vincola agli imperialisti aggressori del Vietnam - Il saluto del compagno Ceravolo, del PSIUP

DALL'INVIATO

MESTRE, 29 ottobre

Una grandiosa giornata di lotta, una indimenticabile manifestazione, un incontro di migliaia e migliaia di comunisti delle Tre Venezie con la capitale operaia del Veneto, che è diventato abbraccio entusiasta nel grido: «Pace e libertà al Vietnam!», «Via la Nato dall'Italia!», «Via l'Italia dalla Nato!». Sono manifestazioni come queste che rivelano quanta passione politica, quanto slancio e consapevolezza vi siano nelle grandi masse popolari, quali forze sappia suscitare e mobilitare il nostro partito.

Per oltre un'ora una sfilata stupenda per vivacità e calore, per inventiva popolare, per slancio giovanile, ha animato le vie centrali di Mestre ed ha poi riempito di folla e di bandiere l'enorme piazza Ferretto, dove migliaia di persone in attesa prima applaudivano e poi si confondevano con i manifestanti.

Due grandi simboli rossi del partito precedevano il corteo, il cui passo era scandito dagli inni rivoluzionari suonati da una banda. Un grande striscione «Il Veneto col Vietnam» apre il gruppo delle rappresentanze provinciali, in testa alle quali vi sono il compagno Pajetta, il compagno on. Ceravolo della Direzione del PSIUP,; Marangoni, segretario regionale comunista del Veneto; Bacicchi, segretario regionale comunista del Friuli-Venezia Giulia; il prof. Omodeo, dell'Università di Padova; il compositore compagno Luigi Nono.

Un grande ritratto di «Che» Guevara annuncia la rappresentanza di Padova, numerosissima, gremita di giovani che lanciano slogan contro Johnson, contro le basi americane, contro la Nato. Poi la delegazione di Trento, anch'essa con i giovani in testa, con i suoi combattivi studenti di sociologia.

Ecco quindi, preceduta da un camioncino con altoparlanti, Trieste che vuole essere «un porto di pace», come proclama uno striscione, ed una folla di lavoratori, di donne, con bandiere e scritte in italiano e in sloveno.

Dopo Trieste, Udine e Pordenone che denuncia la mortale minaccia costituita dalla base atomica americana di Aviano. Ed ancora Vicenza, con centinaia di ragazze che alzano la bandiera vietnamita e tanti ritratti di Guevara; e Rovigo, con la sua folta, compatta rappresentanza; ed ancora Treviso, Belluno e Verona, che improvvisa una satira dei bellicisti americani.

Infine è Venezia, con i suoi operai, i suoi studenti, le centinaia di bandiere e di cartelli, che chiude il corteo, mentre già il compagno Chinello, segretario della Federazione, ha dato il via al comizio, presentando il professor Omodeo, che parla a nome dell'intellettualità veneta, il compagno Ceravolo, che porta il fraterno saluto del PSIUP, un operaio dello stabilimento Leghe Leggere, in lotta contro i licenziamenti.

Parla poi, accolto da uno scrosciante applauso, Gian Carlo Pajetta. Pajetta dice che «chi sente e in qualche modo condanna un'alleanza militare che ci vincola all'imperialismo aggressivo e ci coinvolge nei pericoli che la sua strategia avvicina oggi al Mediterraneo stesso, non può certo proporre di rendere più saldi vincoli politici che significherebbero soltanto il mantenimento di alleanze innaturali e il riconoscimento del diritto dei militari americani a interferire in ogni aspetto della vita del nostro Paese. E' chiaro che accentuare il carattere politico dell'alleanza col Portogallo fascista o riconoscere in qual che modo la legittimità dell'intervento americano nel colpo di Stato in Grecia, vuol dire riconoscere ad una politica pericolosa per la pace anche un carattere scopertamente reazionario che il nostro Paese non può accettare».

«In questi giorni, mentre si fa tanto discutere sulla necessaria unità del nostro Paese, che non può essere messa in dubbio dalla riforma regionale, qui nel Veneto noi dobbiamo dichiarare che questa regione di frontiera, fitta di basi e di apprestamenti militari stranieri, deve cessare di essere una regione della Nato, retta da uno speciale statuto militare e da ufficiali stranieri, per venire restituita come una regione italiana alla Repubblica, che deve avere per fondamento una politica di pace».

«La nostra condanna della Nato, la nostra richiesta che l'Italia ne esca non è una protesta soltanto, nè la proposta di una politica senza alternative. Per noi — ha concluso Pajetta — la condanna della Nato può realizzarsi nel superamento della politica dei blocchi militari, nella sostituzione del Patto Atlantico e di quello di Varsavia con una politica di sicurezza europea e di disarmo»

Mario Passi

Minaccia di sequestro per «Bella di giorno»

MILANO, 29 ottobre

Non si è ancora spenta l'eco del grottesco veto e del successivo, inevitabile non luogo a procedere per la pretestuosa accusa al film *Blow-up* di Antonioni (ritornato in questi giorni sugli schermi), ed ecco profilarsi un nuovo tentativo di censura non meno odioso di quello citato. Alla procura della Repubblica di Milano, infatti, è stata avanzata una richiesta di sequestro del film *Bella di giorno*, con il quale il grande regista Luis Buñuel ha vinto recentemente il Leone d'oro

Immenso corteo unitario a Livorno

Solidarietà con le manifestazioni che si svolgono negli USA contro l'aggressione al Vietnam - Presenti anche l'americano Donald Kejs e il francese Claude Bourdet

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 29 ottobre

Solidarietà con le manifestazioni che si svolgono negli Stati Uniti contro la politica di Johnson, condanna dell'aggressione americana nel Vietnam, cessazione incondizionata dei bombardamenti sul Nord Vietnam, dissociazione del governo italiano dalla politica della Casa Bianca con autonome iniziative di pace che portino alla soluzione del conflitto sulla base degli accordi di Ginevra: queste richieste sono state al centro di una grande manifestazione che ha visto scendere per le strade di Livorno comunisti, socialisti, cattolici, democratici di ogni parte della Toscana. Fin dalle prime ore del mattino sono cominciati ad arrivare pullman, carovane di macchine, centinaia e centinaia di persone, a piazza Barriera Garibaldi, dove era fissato il concentramento. Verso le dieci la folla era diventata una vera e propria fiumana mentre alle finestre delle case si andavano sempre più infittendo grandi manifesti con scritto: «Via gli USA dal Vietnam».

Poco dopo le 10 il corteo ha preso il via: alla testa gli organizzatori di questa manifestazione: rappresentanti del Comitato per la pace e la libertà del Vietnam di Firenze e del Centro di iniziativa operaia per la pace di Livorno.

Il corteo ha percorso le strade principali del centro cittadino, mentre la folla faceva ala al passaggio dei partecipanti. Alle 11 il corteo è giunto al Teatro Odeon che in un batter d'occhio si è riempito di folla. Al tavolo della presidenza sono saliti il sindaco di Livorno compagno Bino Rauci, il vice sindaco professor Cocchella, il compagno Malvezzi, segretario del comitato regionale del PCI, l'on. Anderlini, per il Movimento autonomo socialista, Enzo Enriquez Agnoletti, presidente del Comitato per la pace e la libertà del Vietnam; il dott. Giovannoni della rivista cattolica «Note di cultura»; la M. d'oro della Resistenza Giotto Ciardi e, accolto da una vera e propria ovazione, l'americano Donald Kejs, presidente del Comitato per una sana politica nucleare degli USA e il francese Claude Bourdet, noto studioso e consigliere della municipalità di Parigi, per il PSU.

Nell'ordine hanno preso la parola Cocchella, Malvezzi, Kejs, Bourdet, Anderlini, Giovannoni, Agnoletti. I loro discorsi hanno messo in mostra la profonda unità che si è andata realizzando in Toscana attorno a una serie di obiettivi di lotta che possono essere riassunti con una sola frase: libertà e diritto alla autodeterminazione per tutti i popoli che si battono contro l'imperialismo americano, contro il fascismo.

Alla manifestazione sono giunte centinaia e centinaia di adesioni. Fra queste ricordiamo quella del prof. La Pira che ha indirizzato alla presidenza un nobile messaggio in cui si chiede l'immediata cessazione dei bombardamenti sul Vietnam del Nord.

Alessandro Cardulli

Oggi torna a Mosca

Il saluto di Leonov agli italiani

Il cosmonauta ha ricordato a Terni l'aiuto dato dai lavoratori del nostro Paese alla Rivoluzione d'Ottobre

DAL CORRISPONDENTE

TERNI, 29 ottobre

Calorosissimo incontro del cosmonauta Leonov, il primo «pedone» dello spazio, con gli operai e le autorità cittadine e provinciali di Terni, ultima tappa della visita italiana del popolare eroe sovietico.

Profondamente commosso, il pilota spaziale si è rivolto alla folla che è accorsa per festeggiarlo, con un discorso che nulla aveva di ufficiale e di prefabbricato; ecco le parole di Alexei Leonov:

«Credevo che in una città operaia come la vostra oggi fosse un giorno di riposo. Ci avete rinunciato, per essere qui a testimoniare l'amicizia col popolo sovietico. Io domani partirò per Mosca dove, tra una settimana, celebreremo i 50 anni della Rivoluzione d'Ottobre. A voi, cari amici di Terni, chiedo di trasmettere a tutti i lavoratori ed a tutto il popolo italiano i miei cari saluti e ringraziamenti per la calorosa manifestazione di simpatia ed affetto riservatami in questi giorni del mio viaggio in Italia.

«A Mosca, celebrando il cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre, ci ricorderemo dell'Italia, dei portuali di Genova che si rifiutarono nel 1917 di scaricare le navi cariche di materiale bellico destinato contro il nostro Paese, ci ricorderemo l'aiuto degli italiani ai nostri bambini, ci ricorderemo le sofferenze comuni, la lotta comune per la libertà e la pace. Ce lo ricordiamo oggi, mentre l'URSS è impegnata ad aiutare il popolo del Vietnam, insieme al popolo italiano, contro gli aggressori

«Lo ricordiamo perchè il primo decreto della Rivoluzione d'Ottobre firmato da Lenin, "Pace per tutto il mondo", è stato un impegno mantenuto in questi 50 anni di storia socialista: ed è un impegno questo che l'URSS manterrà per l'eterno. Questo impegno eterno si raggiunge solo se difendiamo la nostra terra come nostra madre, solo se diverremo sempre più amici e ci batteremo sempre per la pace».

Alberto Provantini

Raduno della Resistenza in Alto Adige

Giornata antifascista e antinazista a Bolzano

I discorsi di Banfi e Boldrini - Il saluto della popolazione sudtirolese portato da Hans Gasser

DAL CORRISPONDENTE

BOLZANO, 29 ottobre

Il raduno partigiano, organizzato dall'ANPI, ha fatto vivere a Bolzano una grande, indimenticabile giornata antifascista. Il fatto che deve essere sottolineato e la compostezza e la dignità di cui hanno dato prova le centinaia di convenuti da tutta Italia.

E' questo un fatto nuovo nella cronaca dell'Alto Adige, così piena, anche dopo la caduta del fascismo, di manifestazioni di «italianità» organizzate sempre da forze più o meno scopertamente fasciste, tutte aventi l'effetto di gettare ulteriore discredito sugli «italiani», di confondere le carte in tavola, di far scambiare il fascista con l'italiano. Oggi i partigiani e gli antifascisti hanno fatto vedere cosa realmente è la Resistenza e chi sono coloro che ad essa si richiamano.

Il raduno odierno era stato organizzato dall'ANPI nazionale in stretto collegamento con le organizzazioni provinciali di Trento e Bolzano, sul tema: «La Resistenza e l'Alto Adige».

Stamane alle ore 9, un corteo di macchine si è snodato per le vie cittadine, sostando e deponendo corone nei luoghi che ricordano episodi della Resistenza al fascismo ed al nazismo. Le tappe del pellegrinaggio sono state: il luogo dove, nel 1921, le squadracce fasciste uccisero il maestro sud tirolese Innerhofer; quello dove fu ucciso il partigiano Manlio Longon; piazza Adriano dove è collocato un monumento che ricorda i caduti della Resistenza, la zona industriale, dove si trova una lapide che ricorda il sacrificio di alcuni operai; il cimitero comunale dove sono state deposte delle corone sulla tomba comune dove riposano partigiani caduti a Mauthausen ed a Bolzano, e su quella del presidente dell'Azione cattolica altoatesina, Mayr Nusser, barbaramente assassinato dalle SS.

Alle 10,30, piazza Municipio offriva uno spettacolo veramente imponente: una folla di partigiani con i cartelli che contraddistinguevano le province d'origine delle varie delegazioni. C'erano tutte le province dell'Italia settentrionale, parecchie della Toscana e delle Marche, Roma, Salerno, Bari, Cerignola. Davanti al palco c'era la rappresentanza del Comune di Marzabotto. Sul palco ha preso posto la presidenza del convegno. A presiedere è stato chiamato il sottosegretario ai Trasporti, sen. Orlando Lucchi, che ha portato il ringraziamento dei partigiani agli intervenuti ed agli organizzatori. Ha quindi portato il saluto della città di Bolzano, in rappresentanza del sindaco, l'assessore Claudio Emeri.

Per il comitato organizzatore ha preso la parola il presidente dell'ANPI di Bolzano, Marco Zadra che ha ricordato il sacrificio dei partigiani del Trentino-Alto Adige ed ha sottolineato il valore della scelta di piazza Municipio come luogo per la manifestazione odierna: «Vogliamo farci sentire — ha detto Zadra — anche dalla Bolzano di lingua tedesca», che proprio qui in piazza Municipio subì il primo sopruso da parte delle squadracce fasciste che estromisero con la violenza dalla casa comunale il sindaco sud-tirolese Perathoner.

E' seguito, applauditissimo, un saluto in lingua tedesca del sud-tirolese Hans Gasser, che fu partigiano in Liguria. E' stata quindi la volta degli oratori ufficiali. Il senatore Arialdo Banfi, vicepresidente dell'ANPI, ha iniziato richiamandosi alla necessità del riconoscimento delle frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale. Banfi ha proseguito constatando come le forze neo-naziste non si possono muovere contro i confini della Repubblica Democratica Tedesca e quindi abbiano scelto l'Alto Adige che è da esse considerato un punto debole. Anche il governo italiano, in questa situazione, deve però attuare tutte quelle misure che il presidente Moro ha riconosciuto in Parlamento essere necessarie per riportare a normalità la vita politica altoatesina.

Il compagno Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI, ha rilevato con soddisfazione l'unità morale e politica che si è registrata nei saluti, nelle adesioni e nelle partecipazioni al Convegno. Boldrini ha proseguito affermando che i convenuti non sono dei nazionalisti e che non si identificano con i vari «salvatori della patria» che altre volte si son fatti vivi in Alto Adige negli ultimi anni. Quella che i partigiani vogliono è una politica basata sulla piena parità di diritti degli uomini e dei lavoratori di lingua italiana e tedesca. Ed è in questo quadro — ha proseguito Boldrini — che l'Internazionale antifascista è vigile e che si dimostra valida per la solidarietà europea.

Boldrini ha ribadito anche la necessità dell'unità dei partiti antifascisti per la realizzazione degli istituti democratici e nella direzione di un impegno politico deciso a combattere il neonazismo riaffiorante in Austria e nella Germania occidentale, colpendo al cuore il rinascente nazismo austriaco e tedesco.

La manifestazione si è conclusa con l'approvazione di un documento che chiede la rimozione da Bolzano di tutti i monumenti ed i simboli del fascismo, nonché con l'auspicio che la prossima celebrazione del 4 novembre, nel cinquantenario della fine della prima guerra mondiale, possa rappresentare un'occasione di incontro tra popoli che furono allora su opposte trincee.

Gianfranco Fata

Medici ospedalieri ancora in sciopero

Gli impegni verbali del governo non offrono garanzie alla categoria - La lotta mira alla realizzazione di una radicale riforma del sistema mutualistico

MILANO, 29 ottobre

Il Consiglio nazionale dell'ANAAO (Associazione aiuti e assistenti ospedalieri), si è riunito oggi a Roma e ha deciso di proseguire nell'agitazione già iniziata. Aiuti e assistenti cioè continueranno lo sciopero in corso fino all'8 novembre e lo riprenderanno poi dal 14 novembre al 3 dicembre; infine a dicembre si inizierà uno sciopero che andrà avanti a oltranza.

L'azione decisa di questa categoria è già servita a fare prendere alcune prime misure al governo nei confronti della situazione gravissima degli enti mutualistici. Il comunicato dell'ANAAO ne prende atto ma aggiunge che i provvedimenti decisi non giustificano in alcun modo la sospensione delle agitazioni dato che essi «non danno garanzia alcuna ai medici ospedalieri» e per di più lasciano «i medici mutualistici soli beneficiari e arbitri incontrollati — come già nel maggio scorso — della distribuzione dei fondi». Il governo insomma ha solo tamponato, malamente, una grave situazione, ripetendo i passati errori: e cioè dando alle mutue (vera origine della incancrenita situazione) la disponibilità dei fondi erogati dallo Stato. Chi garantisce i medici ospedalieri (già rimasti bruciati altre volte) circa la riscossione dei loro enormi crediti che comprendono gli stipendi dal gennaio 1966? Inoltre i medici ospedalieri protestano per la mancata creazione della Cassa di Integrazione nazionale; per le minacciate modifiche peggiorative (esclusione del contratto nazionale), alla legge ospedaliera attualmente in discussione al Senato; per la mancata regolamentazione dei problemi normativi all'interno dell'ospedale (turni di guardia) dei quali il governo non si è nemmeno occupato. Tutto questo nel quadro negativo della mancata riforma del sistema mutualistico; nell'assenza di qualunque prospettiva di risanamento strutturale del settore sanitario.

I medici ospedalieri sono unanimi su questi punti e decisi a portare avanti la lotta; li appoggiano anche le altre categorie dell'intersindacale medica che cominceranno a scioperare dal 14 novembre; li appoggiano infine i primari ospedalieri, a grandissima maggioranza. Nel comunicato di ieri inoltre si chiede la solidarietà delle Confederazioni sindacali.

Il governo si trova di fronte a una resistenza molto ferma e dovrà decidersi a affrontare seriamente, e non a parole, il problema.

A Tolentino

Sindaco socialista eletto dalle sinistre

MACERATA, 29 ottobre

Ieri sera, al Consiglio comunale di Tolentino, uno dei Comuni più importanti della provincia di Macerata, è stato eletto sindaco il compagno socialista Barucca, con i voti dei comunisti, del PSIUP, dei repubblicani e dei socialisti unificati.

Il neo-eletto — fallite le votazioni sul nome del candidato d.c. per il quale inizialmente si erano dichiarati anche i socialisti — ha ricevuto un voto in più, in tutto 17, rispetto alle forze dello schieramento di sinistra, ed è quindi pensabile che qualche d.c. abbia preferito votare insieme alle sinistre.

Il compagno Barucca, riservandosi di accettare l'incarico, chiedeva la sospensione del Consiglio onde fare i sondaggi per formare la nuova amministrazione.

Udine

A Roma una delegazione di amministratori della Regione

UDINE, 29 ottobre

Una delegazione di sindaci ed amministratori della Regione si recherà a Roma domani, lunedì, per assolvere al mandato ricevuto dal convegno contro le servitù militari, tenutosi a Udine domenica scorsa. Sarà ricevuta dal vice presidente del consiglio on. Nenni, dal ministro della Difesa on. Tremelloni, e dai presidenti dei due rami del Parlamento, ai quali saranno sottoposte le richieste di soluzione del grave problema delle servitù, contenute nella mozione votata all'unanimità dai partecipanti al convegno.

La delegazione sarà composta dal sindaco De Brumatti di Villa Vicentina, Adrian di Aquileia, Tronconi di Roda, Pozzar di Fiumicello, Iarch di Dobordò del Lago, Millo di Muggia, Colus di Terzo, dal dr. Di Marco, vice presidente della comunità carnica, e dal vice sindaco di Sgonico.

Per concorso in omicidio volontario a scopo di rapina

Arrestato a Genova l'amico del figlio adottivo dell'insegnante assassinato

Proseguono le ricerche del figlio del professore: è privo di danaro ed ha come unica risorsa la pistola rubata al padre

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 29 ottobre

Vincenzo Petrosillo, il giovane che ha accusato l'amico dell'uccisione dell'anziano professore genovese, è stato dichiarato in arresto per concorso in omicidio volontario a scopo di rapina.

A questa decisione il sostituto Procuratore della Repubblica dottor Sossi è giunto nel primo pomeriggio di oggi, dopo aver trascorso la mattinata interrogando in questura il Petrosillo che con le sue dichiarazioni ha consentito di chiarire alcuni punti ancora oscuri dell'intera vicenda.

Vincenzo Petrosillo, diciottenne, abitante in via Berghini 16/15, era stato fermato sabato sera, poco lontano dalla propria abitazione dove aveva appena avuto un colloquio telefonico con Antonio Borghini «Giorgio», il coetaneo che egli accusa di aver materialmente commesso il crimine, e che è ancora irreperibile.

Per tutta la notte tra sabato e domenica Vincenzo è stato sottoposto a lunghi interrogatori da parte dei funzionari della Squadra mobile. Lentamente, dal suo racconto, è stato possibile ricostruire le fasi successive al delitto cui sostiene di non aver partecipato e di conoscere soltanto per le confidenze dell'amico Costui non avrebbe esitato a colpire selvaggiamente con un bastone il padre adottivo sino a farlo stramazzare al suolo morente.

Le contraddizioni in cui è caduto il Petrosillo sono state parecchie, ha affermato di aver consigliato ad Antonio Borghini, non appena conosciuto il fatto, di costituirsi alla polizia. Successivamente ha però detto di aver messo in guardia l'amico, specialmente con l'ultima telefonata del tardo pomeriggio di sabato, del fatto che gli agenti lo stavano cercando.

Dal suo racconto è emerso che avrebbe atteso «Giorgio» nei pressi del portone di casa, mentre gli inquirenti hanno rintracciato nell'appartamento del delitto un paio di guanti da donna che potrebbero essere stati portati dal Petrosillo.

Il concorso nell'omicidio a scopo di rapina riguarda anche la fuga in Francia. Il Petrosillo ha raccontato di aver ricevuto la confidenza da Antonio Borghini in una pensione di Ventimiglia. Non lo ha denunciato ma è andato con lui a Marsiglia, e dopo aver speso in una giornata oltre 70 mila lire, rubate all'anziano professore, si è recato assieme all'amico al consolato italiano chiedendo il rimpatrio. Se avesse temuto la reazione di «Giorgio», che è in possesso di una Mauser 7,65, avrebbe potuto chiedere aiuto ai funzionari del consolato anziché, una volta ritornato a Genova, incontrarsi ancora con l'amico e poi invitarlo a fuggire.

La posizione di Vincenzo Petrosillo, che viveva con la madre in un appartamento periferico ed ha un fratello maggiore ospite di una casa di cura, è andata gradualmente aggravandosi col proseguire degli interrogatori. Ieri mattina si è intrattenuto con lui, per alcune ore, il sostituto procuratore il quale, rientrato nel suo ufficio, ha spiccato l'ordine di cattura tramutando così in arresto il fermo.

Le ricerche di Antonio Borghini — intanto — sono proseguite senza esito: il giovane è privo di soldi ed ha come unica risorsa la pistola rubata al padre adottivo.

f. v.

A Città del Capo l'equipaggio della «Giorgio Fassio»

CITTA' DEL CAPO, 29 ottobre

I 36 uomini dell'equipaggio della petroliera italiana «Giorgio Fassio», affondata qualche giorno fa al largo delle coste sud-africane, sono sbarcati oggi a Città del Capo.

Sono tutti in buone condizioni

Erano stati raccolti dal mercantile indonesiano «Setiabudhi».

In provincia di Cagliari

Salta l'auto di un impresario

Soggiorno obbligato per un pastore e un macellaio

CAGLIARI, 29 ottobre

Un'auto, nel portabagagli della quale era stata posta una bomba, è saltata in aria nelle prime ore di stamane a Serramanna, un centro a 30 chilometri da Cagliari.

L'auto, posteggiata in via Garibaldi, è di proprietà del geometra Luigi Asti, titolare di un'impresa che sta provvedendo alla costruzione dello stabilimento termale di «Sacqua Cotta».

L'esplosione ha completamente distrutto la vettura. Sono in corso indagini per identificare i responsabili del l'attentato.

Un pastore di Ottana, Romualdo Carboni di 37 anni, e un macellaio di Orune, Giovanni Gattu, di 23 anni, sono stati proposti dal questore di Nuoro d'intesa con il comandante del Gruppo dei carabinieri per l'applicazione del soggiorno obbligato in un Comune del continente.

Il Tribunale di Nuoro, aderendo alle iniziative del questore, ha ordinato la custodia preventiva dei due, che sono stati arrestati e condotti in carcere.

Scontro sull'Ardeatina:

illeso l'alto prelato

Camion «pirata» investe l'auto del card. Siri

ROMA, 29 ottobre

Il cardinale Giuseppe Siri è rimasto vittima di un incidente stradale mentre si recava al santuario del Divino Amore, poco lontano da Roma. L'auto su cui viaggiava l'alto prelato è stata investita da un camion che dopo l'incidente ha proseguito la sua corsa senza fermarsi. Nell'incidente tanto il cardinale quanto gli altri occupanti dell'auto, una «2300», non hanno riportato ferite.

L'incidente è avvenuto verso le 16 sulla via Ardeatina all'altezza del numero civico 230. L'auto del cardinale Siri, guidata dall'autista Mario Feroli, era ferma ai bordi della strada. Improvvisamente da una traversa è sbucato un camion che ha preso in pieno la macchina, riducendola a un ammasso di rottami.

L'autista del camion non ha tentato neppure di frenare e dopo lo scontro ha accelerato allontanandosi dal luogo.

LE TEMPERATURE

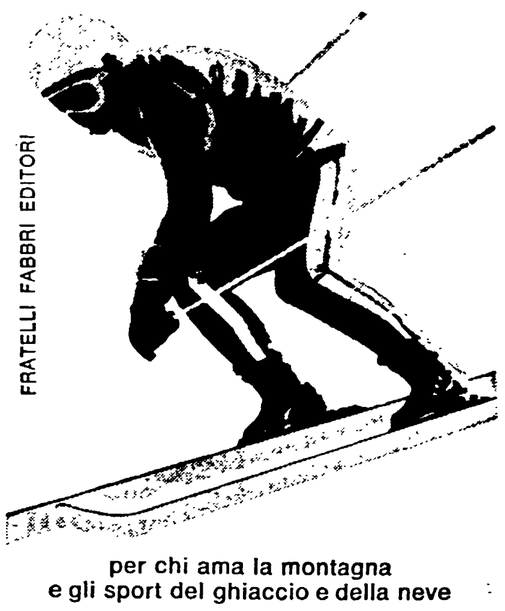
Bolzano	8	15	L'Aquila	5	21
Verona	12	19	Roma	4	20
Trieste	15	17	Campob.	12	17
Venezia	12	17	Bari	15	24
Milano	10	15	Napoli	13	22
Torino	5	18	Potenza	12	14
Genova	6	21	Catanzaro	14	20
Bologna	11	22	Reggio C.	16	25
Firenze	13	21	Messina	19	23
Pisa	14	20	Palermo	17	24
Ancona	14	22	Catania	13	24
Perugia	11	16	Alghero	15	21
Pescara	13	23	Cagliari	13	23

ELIO QUERCIOLI - MAURIZIO FERRARA Direttori
Ibio Paolucci Direttore Responsabile

Edit. S.p.A. «l'Unità» - Tipografia T.E.M.I. - Milano - Viale F. Testi 75 C.P. 20100 - Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale F. Testi, 75 - C.P. 20100 - Telefoni 6 420 851-2-3-4-5 - Roma, Via dei Taurini, 19 - C.P. 00185 - Tel 4 95 03 51 2-3-5 - 4 95.12.51-2-3-4-5
ABBONAMENTO A SETTE NUMERI: ITALIA anno L. 15.600, semestre 8.100, trimestre 4.200 - ESTERO anno L. 25.500, semestre 13.150, trimestre 6.750 - CON L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 18.150, semestre 9.450, trimestre 4.950 - ESTERO anno L. 29.700, semestre 15.250, trimestre 7.800
PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: Via Manzoni, 37 - C.P. 20121 - Telefono 632 801 - Roma: Piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - C.P. 00186 Tel 688 541-2-3-4-5 - TARIFFE: (al mm. per colonna): Edizione del lunedì, commerciale L. 440 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 650 il mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI: L. 500 il mm. - NECROLOGIE: L. 200 il mm. - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 100 il mm. più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spediz. in abbonamento postale.



per chi ama la montagna
e gli sport del ghiaccio e della neve

enciclopedia dello
sciatore

nelle edicole il primo fascicolo - L. 280